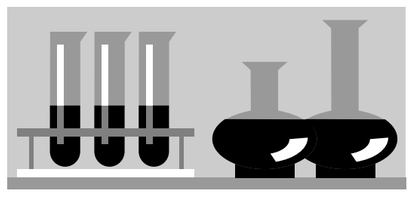
06STO03A0610 06STO01A0610 FLOWPAGE ZALLCALL 13 11:29:08 10/07/99

Un servizio telematico per insegnanti

Applicare la multimedialità alla didattica, creare una sinergia fra Internet e il mondo dell'educazione. Questo lo scopo di «Essediquadro», un servizio via Internet che sarà presentato oggi al ministero della Pubblica Istruzione. Il servizio «Essediquadro» è un servizio telematico per le scuole accessibile liberamente via Internet, destinato soprattutto agli insegnanti.



Bologna, debutta la scuola di lettura

Debutta oggi alla biblioteca universitaria di Bologna con la scrittrice Simona Vinci il ciclo di incontri «Scuole di lettura in pubblico». Ogni martedì alle 18 fino a dicembre si alterneranno autori nella lettura delle proprie pagine. Dopo la Vinci toccherà a Roberto Pazzi, Eraldo Baldini, Francesco Guccini, Loriano Machiavelli, Piero Meldini, Umberto Eco, Pino Cacucci, Rocco Carbone, Enrico Brizzi, Elio Pecora.

laboratorio 3

Internet

Usa, debutta nel gennaio 2000 il giornale elettronico pubblicato dai «National Institutes of Health» e destinato a trasformare la progettazione scientifica

Ricerca scientifica in rete senza il cappio degli esperti

PIETRO GRECO

Ormai è ufficiale. Tra soli tre mesi, nel gennaio del 2000, nascerà, negli Stati Uniti, un nuovo giornale. Si chiamerà *PubMed Central*. E cambierà il modo di comunicare scienza. Anzi, dicono alcuni, modificherà il modo stesso di fare scienza. Perché più che una rivista, *PubMed Central* sarà una specie di enorme sacco elettronico. Dove chiunque sappia di biomedicina e faccia ricerca nel campo delle scienze biomediche potrà rendere pubblico il suo pensiero e i risultati delle sue fatiche. E chiunque voglia sapere di biomedicina potrà accedere, gratis e in tempo reale, al giornale e leggerne il contenuto.

PubMed Central non è certo la prima rivista scientifica che viene pubblicata su Internet. Anzi, la grande rete elettronica è il «media» emergente della comunicazione, informale e formale, tra scienziati.

Nel 1995 in rete esistevano 306 riviste scientifiche, contro le oltre 100.000 stampate su carta. All'inizio di quest'anno una sola casa editrice, la Reed-Elseveir, ne pubblicava ben 1200 diverse; la Springer, un'altra casa editrice, 360 e la Academic Press 174. Ma gli editori piccoli elettronici, piccoli e medi, sono ormai centinaia e pubblicano migliaia di riviste. Tanto che, ormai, in rete si trova una quantità di «conoscenza scientifica» paragonabile a quella su carta. Con enorme beneficio per i budget delle biblioteche di tutto il mondo.

Ma *PubMed Central* non sarà una «normale» rivista scientifica elettronica. Per tre motivi.

In primo luogo perché è pubblicata dai «National Institutes of Health» (NIH) degli Stati Uniti. Ovvero dal massimo centro di ricerca biomedica del mondo. La rivista è stata ideata dal direttore in persona degli NIH, Harold Varmus. Deciso a spendere da 2 a 6 miliardi di lire l'anno, pur di dare una accelerazione al flusso di notizie e alla produzione di risultati nel campo della biomedicina. E deciso a passare alla storia come il pioniere di una nuova era nel campo della comunicazione della scienza. Il secondo motivo che rende del tutto originale la nuova rivista, è che pubblicherà articoli in ogni campo della biomedicina, che abbiano superato o no la peer-review, la revisione critica a opera di colleghi dell'autore esperti e anonimi.

Si tratta di una vera rivoluzione, nel campo della comunicazione e della sociologia della scienza. Perché chiunque avrà risultati originali da presentare, lo potrà fare senza remore e senza quell'approccio autocritico che spinge ogni scienziato a pubblicare articoli che hanno una seria probabilità di superare l'esame dei colleghi. L'effetto non sarà solo quello di accorciare i tempi, a volte molti mesi, persino un paio di anni, che separano la scoperta scientifica dalla sua pubblica conoscenza. E non sarà neppure solo quello di un abbassamento del rigore scientifico. Alla lunga il vero effetto sarà una trasformazione del modo in cui gli scienziati progettano e finalizzano il proprio lavoro. La direzione in cui questa trasformazione avverrà è, per ora, imprevedibile.

Il terzo motivo di originalità di *PubMed Central* è che tutta questa informazione biomedica sarà accessibile a tutti e in modo del tutto gratuito. Con un effetto straordinario di democratizzazione dell'informazione scientifica biomedica. Con la rivista voluta da Varmus, tutti gli scienziati, anche quelli che operano senza una lira nei più poveri istituti di ricerca del Terzo Mondo, potranno finalmente avere accesso a una parte notevole, se non alla totalità dell'informazione scientifica. Un accesso che finora era negato dall'alto costo dell'abbonamento alle riviste su carta stampata.

L'iniziativa degli NIH è stata criticata dalle più importanti riviste del settore, preoccupate che l'informazione biomedica diventi un patrimonio monopolistico di un unico ente e preoccupate che l'abbandono della peer-review renda meno rigorosa questa informazione. Ma preoccupate anche che il numero dei loro abbonamenti e dei loro autori cali drasticamente.

Al contrario l'iniziativa degli NIH ha avuto il plauso ufficiale della Società Americana di Biologia Cellulare, che riverserà in *PubMed Central*, con due mesi di ritardo, l'intero contenuto della sua rivista «Molecular Biology of the Cell». E ha avuto il plauso della Organizzazione Europea di Biologia Molecolare (EMBO), che parteciperà alla distribuzione della rivista. Insomma gli scienziati salutano con vigore la grande svolta, elettronica, nel loro compassato modo di comunicare.

MUSICA

Laboratori in 200 istituti

Si chiama «Progetto speciale musica» il sistema per la diffusione della musica che prevede la creazione di un laboratorio musicale in ogni scuola italiana. Lo scorso anno ne sono stati aperti circa 60 nelle scuole di ogni ordine e grado. Quest'anno il numero dei laboratori passerà a 200 e per ognuno di essi è previsto un finanziamento di 40 milioni. Il termine per la domanda, che dev'essere presentata all'ufficio scolastico provinciale, scade il 15 ottobre. Circolare consultabile presso il sito http://www.istruzione.it/autonomia/documenti/default3.htm.

L'intervista

Il rettore di Roma Tre «Una master per insegnare a fare la pace»

TONI FONTANA

All'Università Roma Tre c'è una nuova specializzazione, il «peacekeeping»; un corso sfornerà «operatori di pace», militari e civili. In questi anni, e particolarmente nei tempi più recenti, sia molti militari che molti giovani, volontari e professionisti delle diversi organizzazioni internazionali, sono diventati i protagonisti di molte missioni di pace, dall'Albania al Kosovo. L'Università intende con questa inizitiva formare la figura del «professionista della pace».Ne abbiamo parlato con il professor Guido Fabiani, Rettore dell'Ateneo romano.

Professore come nasce questa inizitiva?

«La proposta è stata avanzata dalla Facoltà di Scienze Politiche, assieme ad alcuni organismi come l'Archivio Disarmo, all'Ispettorato delle Scuole dell'Esercito e al capo di Stato maggiore generale Francesco Cervoni. Si tratta di un corso di specializzazione a carattere sperimentale che sarà ripetuto per due anni. L'obiettivo è la formazione dell'operatore, del «peacekeeper» nelle missioni internazionali, si tratta di formare una competenza che si rende estremamente necessaria nella situazione attuale anche per gli impegni cui è stato chiamato l'Esercito. Il corso si rivolge ovviamente anche ai civili e comincerà a febbraio. Saranno selezionati quaranta candidati. I docenti provengono da Scienze Politiche, ma utilizzeremo anche competenze esterne e dell'Esercito. Le Forze armate hanno già delle scuole, ma in questo caso si tratta di un corso post-universitario. Per questo si tratta di una novità assoluta.

Dal Kosovo a Timor, sia ai militari che ai civili vengono chieste nuove competenze..

«Sì, ne abbiamo parlato con i vertici dell'Esercito che già possiede queste professionalità, ma occorre andare oltre, dare competenze di base per svolgere al meglio queste missioni che sono nuove, possono essere umanitarie come nel caso dell'Albania, o accordi di pace da gestire come è accaduto in Bosnia o azioni di imposizione della pace come nel Kosovo. Chi terminerà questo corso dovrà sapere di tattica e strategia militare, essere in grado di avviare tutte le interazioni necessarie tra Esercito e popolazione civile, dovrà sapere quali sono gli elementi per ricostituire un govenro locale per procedere alle elezioni, organizzare le strutture di polizia, dovrà conoscere le lingue e le culture. Quest'ultimo, come si può comprendere, è l'aspetto che preme di più noi. Roma Tre vuol essere dunque un "Università di pace". Vorremmo inserirci in questo nuovo clima al quale l'Italia partecipa in maniera felice ed equilibrata. Vi potrebbero poi essere sviluppi successivi, il corso potrebbe essere istituzionalizzato e inserito nella riforma universitaria, può diventare uno dei filoni di specializzazione, cardine dell'offerta formativa della facoltà di Scienze politiche».

Anche la cultura dei diritti umani si sta diffondendo e radicando soprattutto tra i giovani..

«Certamente, vi è una sensibilità diffusissima tra i giovani. Pochi mesi fa abbiamo organizzato un incontro sul "caso Pinochet" che ha interessato moltissimi giovani. Ed anche in questo caso riceviamo moltissime richieste di informazione da parte di giovani che vogliono sapere quando inizia il corso. Non mancano tuttavia le resistenze di un mondo accademico che rendono facili le cose; ciò è bilanciato tuttavia da una volontà di cambiamento e da una volontà di partecipazione. Credo in ogni caso che si tratti di riportare nell'Università le esigenze formative della società».

Torniamo, in conclusione, agli aspetti organizzativi. Verranno dunque selezionati quaranta studenti..

«Le domande saranno centinaia, l'offerta è limitata. Dovremo effettuare una selezione. Per fare un esempio la facoltà di Economia offre 800 posti e le richieste sono 1600, al Dams accettiamo 180 domande su 700. C'è, nella nostra esperienza quotidiana, un eccesso di domanda. Nel caso del corso di cui abbiamo parlato sarà formata una commissione mista, con rappresentanti dell'Ateneo e dei militari. I criteri che saranno individuati saranno immessi nel bando di concorso. Si cercherà un equilibrio tra varie componenti e non si può escludere, se vi sarà un afflusso massiccio, il ricorso a test di ammissione e quindi ad un colloquio orale. Ma sarà la commissione a decidere».

IL NUOVO CONTRATTO

Tanta buona volontà, ma non tutta è monetizzabile

LETTERA DAL PROF

■ Apprezzo la firma del contratto integrativo, ma... che mal di testa ad applicarlo nel mio collegio dei docenti. Tra funzioni obiettivo, retribuzione collaboratore vicario, incompatibilità e fondo d'Istituto, il tutto condito da una robusta spruzzata di POF (speriamo che quest'acronimo non assomigli troppo al «poof» dei fumetti) ci si perde un po' la testa. Lavoro in un istituto comprensivo di scuola materna, elementare e media e, a causa della confusione cui accennavo, mi vedo costretta a porre un quesito pratico: può un mio collega (tra l'altro anche bravo) proporsi per una delle quattro funzioni obiettive, essere scelto come vicario dal Preside e, contemporaneamente, proporre un corso di recupero con orario aggiuntivo di lezione frontale di cui è il docente? Grazie

Giovanna Ovodda (Nu)

La gestione di quest'inizio anno, con l'applicazione del primo contratto integrativo nella scuola, firmato solo il 31 agosto scorso, non poteva che provocare un minimo d'incertezza e di dubbi. Era un disagio che però le Organizzazioni Sindacali avevano calcolato e valutato. Bisogna, infatti, considerare che, pur con queste prevedibili difficoltà, s'intendeva offrire l'opportunità di disporre da subito di tutti i nuovi strumenti contrattuali.

Proviamo ora a diminuire l'intensità dell'emicrania della docente che ci scrive. Intanto complimenti al suo collega ma tutta questa buona volontà non potrà però essere completamente monetizzabile con il nuovo contratto integrativo; ma andiamo con ordine. Niente, intanto, può impedire a qualunque docente di proporsi per delle attività. Spetta poi al collegio valutare se queste disponibilità sono funzionali ai bisogni della stessa scuola. Le funzioni obiettivo, una delle novità di questo contratto, sono degli incarichi e responsabilità di tipo organizzativo e progettuale funzionali al POF approvato dal collegio dei docenti. La designazione per questi incarichi da parte del Collegio dei docenti dà diritto ad un riconoscimento di 3.000.000 di lire annue. A tutte le scuole saranno riconosciute le risorse economiche per l'attivazione di almeno tre funzioni aggiuntive, di cui una però, è appannaggio del Vicario. Il POF, piano di offerta formativa, è un documento essenziale nella scuola dell'autonomia, perché rende comprensibile l'identità vera di una certa scuola che così diventa unica ed originale. Questo accade proprio perché la scuola dell'autonomia sa adeguare la propria offerta integrando le proprie risorse con le risorse del territorio. È evidente che questo tipo di nuova organizzazione presupponga la necessità di nuovi strumenti organizzativi che esulino dai soli aspetti di tipo didattico. Si tratta quindi, in prima battuta di individuare gli snodi principali delle attività delle scuole e, in seguito, trovare le professionalità all'interno del collegio tra coloro che ne hanno fatto richiesta, che seguano queste aree strategiche. Logicamente le quattro aree indicate nel contratto e le funzioni al loro interno sono puramente indicative. La cadenza temporale prevede che entro settembre vengano individuate le funzioni obiettivo necessarie in una data scuola. Entro ottobre, invece, dopo il lavoro preparatorio di una commissione, saranno valutate le candidature dei docenti con la conseguente designazione. La durata degli incarichi sarà invece legata al tipo di funzione obiettivo scelta (in ogni caso almeno annuale). Esistono dei casi d'incompatibilità: non potrà essere affidata una funzione obiettivo ai docenti esonerati dall'insegnamento a qualsiasi titolo, ai docenti che hanno l'autorizzazione a svolgere la libera professione e ai docenti in part-time.

Bisogna ora osservare che l'accettazione dell'incarico di collaboratore vicario dà diritto ad un riconoscimento economico identico alle funzioni obiettivo 3.000.000, ma che questo riconoscimento economico non può essere cumulato con quello dovuto per l'assegnazione di una funzione obiettivo. Conseguentemente il collega della lettrice potrebbe essere individuato e designato per una funzione obiettivo ma non avrebbe diritto al relativo compenso perché collaboratore vicario. In questo caso è evidente la convenienza, da parte del collegio dei docenti, di individuare altri colleghi da coinvolgere in quest'attività. L'incompatibilità del compenso è relativa a quella dovuta per le funzioni obiettivo e, logicamente, per le attività di collaborazione con il Preside già ricompensate. Ma non si tratta però di un'incompatibilità assoluta. La funzione vicaria, infatti, non impedisce di accedere al fondo per eventuali attività d'insegnamento aggiuntive.

Cgil Scuola Nazionale
mail@cgilscuola.it

Scuola&Formazione
Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscrizione al n. 313 del 06/07/1999 registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48
Per prendere contatto con Scuola & Formazione telefonare al numero 06/699961 o inviate fax al numero 06/6783503
e-mail: scuola@unita.it
per la pubblicità su queste pagine: **Publikompass - 02/24424627**
Stampa in fac simile
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP 20092 CiniselloB. (MI), via Bettola 18